

Le associazioni ebraiche si mobilitano dopo il «Si» della commissione comunale

Via intitolata a Bottai Nel Ghetto soffia il vento della protesta

Un posto a Villa Borghese per il gerarca fascista Bottai. E il Ghetto si mobilita. L'appuntamento è in via di Mille venerdì prossimo alle 17.30 per decidere «come far pesare l'indignazione popolare». Il voto favorevole della commissione toponomastica non è piaciuto neppure al Pds «Decisione inopportuna» ai Verdi. Soddisfatto in vece lo storico Lucio Villari «Ha contribuito alla caduta del regime». E l'assessore Renzo Lusetti (Personale)

MANSTELLA NERVASI

Il sedra di Villa Giulia nel cuore di villa Borghese intitolata a Giuseppe Bottai piace allo storico Lucio Villari «perché serve a superare le contrapposizioni: lo scisma antifascismo». Meno limpido il giudizio di Elio Toaff rabbino capo della comunità ebraica. «Bottai ha firmato le leggi razziali e mandava via i ragazzi ebrei dalle scuole. Cosa devo aggiungere? Io non do gran peso a questa decisione. Dopo 50 anni le nuove generazioni non sanno neanche chi sia Bottai. La mia comunità è tranquilla». E invece le associazioni ebraiche si stanno mobilitando hanno indetto per venerdì una assemblea cittadina in via Dei Mille. In quella sede decideranno se è il caso di fare un corteo di protesta.

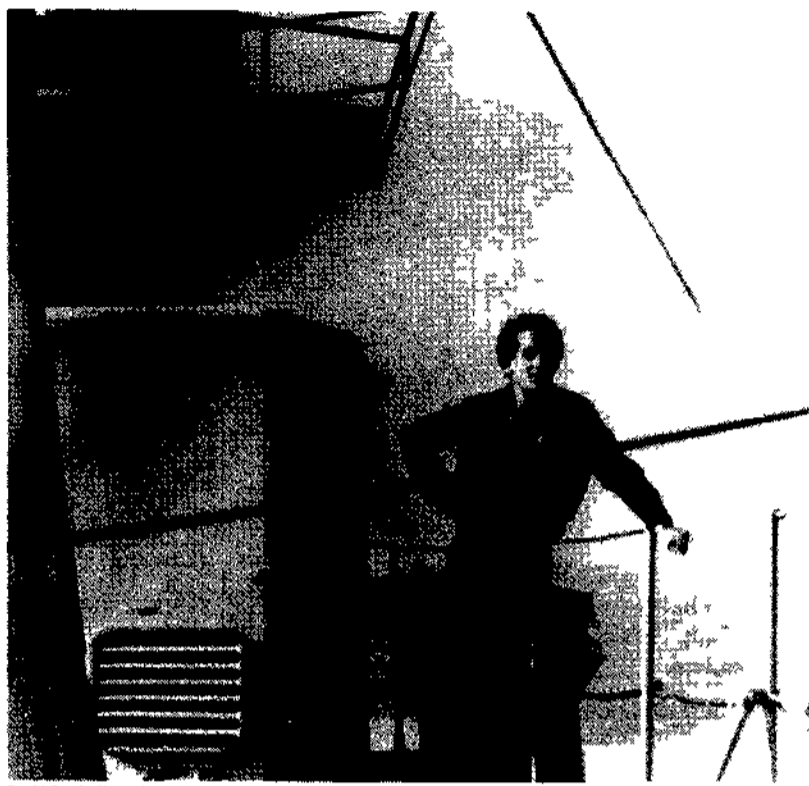
Forti critiche alla decisione della commissione toponomastica che dovrà essere tra dodici mesi approvata dalla giunta sono state espresse dalle associazioni vicine agli immigrati dagli stessi ebrei e partigiani. Il consigliere regionale verde Paolo Cento ha annunciato che presenterà un ricorso al Tar su «Largo Bottai» mentre il deputato socialista Sciacca (comunisti unitari) «Rutelli non è più il sindaco di Roma». Amargliato si è dichiarato invece Bruno Bottai ambasciatore italiano presso la Santa Sede e figlio del gerarca fascista. Comprendo le polemiche espresse sul ruolo svolto da mio padre nell'applicazione delle leggi razziali ha detto ma mi sembra si siano trascurati due fatti che fra il tribunale di Verona fin dal gennaio 1944 lo aveva condannato a morte per il suo voto del 25 luglio 1943 al Gran Consiglio e che poi lui abbia scelto di arruolarsi come soldato semplice mitragliere nella Legione straniera francese con la quale ha combattuto contribuendo alla liberazione dell'Algeria.



Francesco Rutelli

Le polemiche su Bottai dunque non cessano. Anzi. Lo stesso partito di maggioranza in Campidoglio il Pds ha preso le distanze dalla proposta Rutelli. Ha spiegato Goffredo Bettini il capogruppo capitolino della Quercia «La proposta partita dalla buona intenzione di Rutelli di fare un passo in avanti verso una serena e più laica riflessione sul passato e tesa anche a pacificare gli animi e ad innalzare il dibattito culturale sta avendo come il Pds fin dall'inizio temeva un effetto diverso: ci sono tensioni e polemiche che crescono da diverse parti. Pur sottolineando ha concluso Bettini che il tema ha una sua specificità e non va ingigantito restiamo critici sulla decisione che riteniamo inopportuna». Profondo disagio è stato espresso dalla pedesina Laura Lauri vice presidente del Consiglio comunale «Non condanno tale scelta né la pretesa necessità di pacificare solo perché 50 anni dopo la storia assolverebbe tutti». Contraria a «Largo Bottai» si sono detti anche Giampiero Croffredi presidente di Neronensolo-Arci i comunisti unitari Del Fattore Agostini e Galeota i pedesini Enzo Foschi e Maurizio Bartolucci la verde Mirella Belmonti. D'accordo con la proposta del sindaco è invece Renzo Lusetti l'assessore alle politiche del personale «Non voglio esprimere giudizi storici ma da cittadino impegnato e soprattutto da cattolico militante ho imparato a valutare gli esseri umani sulla base dell'attività svolta nell'arco dell'intera esistenza». E in serata il popolare Enrico Gasbarra presidente del Consiglio ha precisato «L'attuale normativa non prevede che questioni di toponomastica siano discusse dall'aula. Tuttavia credo che la vicenda andrebbe rivista confermando la competenza al Consiglio comunale». Gasbarra comunque rispetterà la volontà che esprimeranno i gruppi consiliari se vorranno confrontarsi sul caso Bottai sotto gli occhi di Giulio Cesare.

IL FATTO. Falco Accame chiede al ministro una commissione d'inchiesta



Davide Cervia, il tecnico scomparso

«Mentirono sul caso Cervia» Marina Militare sotto accusa

«La Procura di Velletri deve indagare sulla scomparsa di mio marito Davide fu rapito per la sua specializzazione in guerra elettronica e le ultime novità lo confermano». Dure accuse della moglie del tecnico della Marina Militare scomparso cinque anni fa e di cui non si è più saputo nulla. Alcuni parlamentari chiedono che vengano puniti i vertici della Marina che omisero di dire la verità su Cervia e propongono una commissione d'inchiesta.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

«Mio marito ceduto come merce di scambio di cui qualcuno dal lato vorrebbe che non si parlasse più. Ma io sono come una goccia che batte continuamente su una roccia continuerò ogni giorno a chiedere che si scopra la verità». Marina Militare sotto inchiesta per aver tacuto secondo Accame svando le indagini: la verità su Davide Cervia. Un quinto anniversario contrassegnato da un'altra novità riferita dalla famiglia Gentile un collegamento tra la società che fece un censimento dei vigneti a Velletri (dove Davide Cervia viveva) e importanti società produttrici di armi dello stesso tipo di quelle sulle quali era specializzato il tecnico. Lo ha spiegato ieri durante una conferenza stampa alla quale hanno partecipato alcuni deputati e senatori di Pds Rifondazione e Verdi il giornalista Giancarlo Cincinelli membro del comitato per la Marina militare era un ser-

ha sostenuto che suo marito è stato portato via dai servizi segreti. Lo disse già qualche giorno dopo quel 12 settembre ai carabinieri di Velletri che non la presero sul serio. «Una moglie abbandonata che non vuole accettare il tradimento» così mi dissero dice Marina Gentile. Qualche giorno prima del rapimento non alcune auto aggirarsi nella stradina privata dove la famiglia Cervia vive. Riferì agli inquirenti che quei due sconosciuti spiegavano che stavano effettuando un censimento dei vigneti. I carabinieri constatarono che il censimento fu effettuato dall'Ecoplaning. Il direttore dell'Anma l'azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo nel '94 risponde alle tante sollecitazioni della famiglia Gentile. Spiega che quel censimento a Velletri avvenne su richiesta dell'Anma attraverso un apposito consorzio di società.

Il consorzio Agnetel nel quale figura l'Ecoplaning si forma però nel '91 un anno dopo l'avvenuto censimento. «Nel consorzio compare anche l'Agusta (che produce armi) che affidando la rappresentanza societaria ad un ingegnere figura nel consorzio Catrin il cui scopo societario è la realizzazione del programma del Ministero della difesa spiega Cincinelli. Risulta consorzio alla Catrin tra gli altri anche la Selenia presso cui Davide Cervia eseguì diverse specializzazioni. Società che insieme ad altre

È dal '90 che si cerca la verità

Pesanti accuse ieri mattina sono state lanciate anche nei confronti della Procura di Velletri che dal '90 indaga sulla scomparsa di Davide Cervia. Il Presidente del comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti Massimo Brutti, già alcuni mesi fa ha chiesto alla Procura chiarimenti sul caso Cervia. Ha detto Falco Accame ma non ha ricevuto alcuna risposta. Cosa fa il sostituto procuratore Romano Miola, titolare dell'inchiesta? Cosa fa di fronte alle novità che emergono? Accame chiede che vengano sostituiti nel giro di tre anni tutti gli uomini dei servizi segreti e che dal caso del tecnico non se ne occupino più tutti quelli che fino ad oggi hanno effettuato le indagini. Il senatore del Pds Ferdinando Imposimato ha invece lanciato una proposta, in realtà già caduta nel vuoto lo scorso aprile: una proposta di legge per l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta, in grado così di aggirare i segreti di Stato in nome dei quali spesso la verità non viene mai fuori. «La stessa proposta la feci nel '91, poi nel '94, il ministro Previti prima ha dato la sua adesione poi l'ha ritirata» ha detto il senatore.

Saragat, Segni e La Malfa in attesa di vie

Anche gli ex presidenti della Repubblica Giuseppe Saragat, Antonio Segni e Giovanni Gronchi avranno una via di Roma a loro intitolata quando sarà individuata un'area omogenea in cui collocare la via. Lo ha deciso ieri la commissione toponomastica.

Iscrizioni le iniziative degli atenei

Iscrizioni all'università entro il 6 novembre. Alla Sapienza e alla novità delle iscrizioni telefoniche e dell'apertura di uno sportello telematico all'interno di Internet. Immatricolazioni. Economia prevede di poter accettare 900 studenti ingegneri e 1000 Medicina 150 e Odontoiatria 30. Per questo sono state previste prove atitudinali fra il 13 e il 19 settembre. Le iscrizioni avverranno dopo tale data. Quelle agli anni successivi il 25 settembre. La Terza Università inaugura il 15 settembre un corso sperimentale di cinema.

Lavoratrici denunciate a Sezze perché protestano

31 lavoratrici sono state denunciate ieri a Sezze per interruzione di pubblico servizio perché protestavano per la perdita del posto di lavoro. La protesta è nata a seguito del mancato rispetto di parte di due ditte che hanno vinto la nuova gara d'appalto del comune per il trasporto scuolabus e per la pulizia delle scuole del contratto nazionale di lavoro che prevede l'assunzione del vecchio personale. Le due ditte hanno assunto nuovi dipendenti. E le donne sostenute dal sindacato hanno presidiato il deposito scuolabus del comune ed impedito ai nuovi lavoratori di prendere servizio. I titolari delle cooperative hanno chiamato le forze dell'ordine.

Non vide il tumore ginecologo sotto processo

Gianfranco Patrizi docente universitario a Tor Vergata ginecologo il 17 ottobre prossimo dovrà presentarsi in Pretura per un processo che lo vede imputato per omicidio colposo. È stato denunciato da Luigi Lodovichetti vedovo di Michela Salerno morta a 45 anni nel 1989 per un tumore alla mammella. La donna era in cura dal medico fin dal 1986. Venne operata nell'87 ma l'asportazione del tumore si rivelò tardiva. Il professor Patrizi non avrebbe secondo l'accusa effettuato una diagnosi precoce.

RETTIFICA

Nella notizia sulla candidatura di Antonio Di Carlo alla guida dell'Anma abbiamo riportato erroneamente il nome di battesimo dell'ex presidente dell'azienda Pucheria recentemente scomparso. L'ex presidente si chiamava Giovanni Carlo e non Andrea. Ce ne scusiamo con la famiglia e i lettori.

Silvana, picchiata a sangue perché disobbediva, ha denunciato e fatto arrestare i parenti Zingara si ribella al clan: «Non rubo»

LUANA BENINI

Ventenne ma già madre di due figlie in attesa del terzo. Silvana Mitrovic, giovane zingara, ha trovato il coraggio per spazzare la legge ferrea dell'obbedienza all'uomo e quel patto di sangue che fra i nomadi si fa a membri della stessa famiglia. Lei ha denunciato il fatto arresistendo al suocero che la voleva costretta a rubare. Probabilmente è stata la forza della disperazione a farla scappare dal campo nomadi di Tor di Quinto e presentarsi ieri all'alba al commissariato di Ponte Milvio ancora in compagnia da notte. Era in uno stato psico-fisico di estrema confusione. Fra le lacrime ha raccontato agli agenti la sua odiosa vita di inferno da un anno a questa parte. Quando Silvana è venuta a Roma dall'Germania per sposarsi «il mio suocero che mi ha ridotta così. Mi picchiava con un uolo, per lo vuole che vada a rubare in gli appartamenti. Non ne

posso più. Ora mi ha sottratto anche i bambini». La ragazza ha raccontato che martedì sera il suocero Radoslav Dordjevic, uno slavo di 44 anni è tornato alla roulotte ubriaco come al solito ed ha cominciato a stritolarla «Devi lavorare». Fugò botte «Lavorare» nel suo linguaggio significa andare a rubare. Rubare per strada nei negozi, nelle case, nei sottile. Per lui la ribellione di Silvana nei confronti di questo «lavoro» è inaccettabile. È una specie di grande boss un'omaccione corpulento che quando è ubriaco fa paura e nessuno neppure il figlio il marito di Silvana ha il coraggio di contrastarlo. Martedì sera era partito colarante intonato e violento. Si è scagliato sulla ragazza con una sedia e un coltello. Ha detto che non avrebbe restituito i documenti di identità. Soprattutto che non le avrebbe

più fatto vedere i bambini. I bambini stanno con me fino a che non li decido ad obbedirmi». Silvana si è rannicchiata in un angolo. Ha atteso pazientemente che il suocero passasse dai fumi dell'alcol al sonno. Quando è sceso il silenzio sul campo ha preso la decisione di cercare aiuto fuori lontano dalla sua gente, per difendere se stessa e i suoi bambini. Al l'alba è scappata fuori. Erano le 7 quando ha suonato alla porta del commissariato. Dopo il suo racconto sono partite tre volanti alla volta del campo. Gli agenti hanno trovato l'uomo ancora addormentato. Ha tentato di opporre resistenza ed hanno dovuto combatterlo per larghi scattare le manette ai polsi. Ora Radoslav Dordjevic che risulta incensurato (ha i reati di organizzazione non ha commetteva) è in carcere a Regina Coeli. È accusato di lesioni personali gravissime e di minacce e le sioni con il fine di far commettere

reati. Della vicenda si sta occupando il magistrato Sante Spinaci. I bambini uno di due anni. I altri di sei mesi. Che l'uomo teneva in ostaggio sono stati liberati. Silvana è stata accompagnata all'ospedale. Pietro e mediana. Ora il problema più grande dicono al commissariato è quello di proteggerla. Si teme infatti per la sua incolumità. Il suo gesto coraggioso potrebbe provocare la reazione degli altri nomadi. Qualcuno potrebbe pensare di doverla punire. Per questo lei e i suoi bambini saranno diretti in una casa di accoglienza una di quelle strutture gestite da volontari che ospitano ragazze madri e donne che hanno subito violenza e che sono sfuggite a situazioni familiari difficili. Una cosa è certa: Silvana non tornerà mai più nel campo di Tor di Quinto e in nessun altro campo. Un taglio netto con tutto ciò che è stato. Per lei e per i suoi bambini comincia una nuova vita.

Primo giorno per i più piccoli, in periferia protestano i genitori A scuola nelle aule sporche

Ieri sono tornati in classe in 390.000 scuole medie elementari e materne si sono sommati alle decine di migliaia di studenti delle superiori che già lunedì avevano ripreso le lezioni. In molte scuole la situazione è rientrata nella normalità e non si sono verificati disagi o problemi particolari. In alcune realtà invece si sono avute lamenti e proteste alla scuola media statale Antonio Gramsci in Via delle Vigne al centro della protesta. La situazione dei locali scolastici sui quali è stato detto avrebbero dovuto essere effettuati dell'Anma. Attualmente invece le condizioni igienico sanitarie dei locali ha costretto la Usl di Roma a chiedere l'immediata chiusura impedendo l'apertura dell'anno scolastico. Un incontro

tra il comitato dei genitori quinta e sesta ripartizione vigili del fuoco ed Enel è fissato per domani. Sembrano inoltre che nella XIII circoscrizione alla scuola materna succursale del plesso Piero Della Francesca in via Funi a S. Giorgio di Actia il preside si è rifiutato di far entrare i bambini all'interno in quanto non vi erano idonee garanzie di sicurezza a causa di la presenza provvisoria nell'istituto di alcune classi di scuola media. Altre proteste al plesso numero 1 di Dragona dove invece la ditta appaltatrice delle pulizie sarebbe intervenuta l'ultimo giorno di scuola abbandonando poi la struttura scolastica. A Sezze è dovuta intervenire la presidenza della XIII circoscrizione con un servizio di pulizia di emergenza. Analoga situazione al plesso scolastico numero 2 sempre di Dragona dove i servizi igienici si lavavano non idonei l'apertura dell'anno scolastico è stata rinviata

stamattina. Proteste anche al Quadraro dove i genitori di 40 alunni delle prime classi dell'istituto statale Via Sesto Martiri hanno tenuto a casa i figli per protestare contro la soppressione di un degli quattro classi previste dall'organico dell'istituto. Intanto la Confal per protestare sulla situazione igienica in alcune scuole romane ha annunciato lo stato di agitazione dei dipendenti comunali in tutti i casi di hiar indosi contro ma al ricorso a personale comunale per fare un lavoro che dovrebbe essere fatto da altri due dalla società la Multiservizi. Infine il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica presieduto dal prefetto di Roma si è unito e ha provveduto a un ulteriore sensibilizzazione dei controlli svolta dalla Polizia nei pressi degli istituti scolastici utilizzando anche una cinofila per contrastare la diffusione della droga.